

*(I lavori iniziano alle ore 09.40 con l'esame del punto all'o.d.g.  
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

**Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 159 presentata dal Consigliere Sozzani, inerente a "Quale futuro per i dipendenti delle ex Province"**

**PRESIDENTE**

Buongiorno, colleghi. Iniziamo i lavori del sindacato ispettivo proponendo l'esame dell'interrogazione indifferibile e urgente n. 159, presentata dal Consigliere Sozzani, avente ad oggetto *"Quale futuro per i dipendenti delle ex Province?"*.

Ricordo che vi sono a disposizione due minuti per l'interrogante e tre minuti per l'Assessore.

La parola al Consigliere Sozzani per l'illustrazione.

**SOZZANI Diego**

L'interrogazione riguarda un tema che, in realtà, è già stato evocato più volte in Aula, e si riferisce alla necessità che, per legge, entro la fine dell'anno la Regione dovrà ridistribuire in capo a sé le funzioni provinciali o, se decide in modo diverso, ridelegare le Province in base al Piano nazionale che era stato indicato dal Sottosegretario Delrio nella legge che porta il suo nome.

Siccome emergerebbe, anche dalle informazioni giornalistiche, un esubero complessivo di personale nell'ambito delle oltre cento Province italiane di circa 20.000 unità, e visto che ormai manca un mese a questa definizione rispetto alla legge Delrio, l'interrogazione era volta, in primo luogo, a conoscere le intenzioni della Regione rispetto alle deleghe e alle competenze che dovrebbero ripassare alla Regione (del resto, molte erano originariamente della Regione, ma delegate alle Province); in secondo luogo, vorremmo sapere se in tempi così stretti è intenzione della Giunta regionale istituire un Tavolo che si dedichi alla gestione funzionale del personale eventualmente in esubero delle Province piemontesi.

Mi permetto di riportare in aula la preoccupazione dei dipendenti delle Province piemontesi, che non hanno informazioni né da parte della Regione né da parte dello Stato sul loro futuro o sulle iniziative che dovranno intraprendere per un piano di mobilità o di altro genere che li coinvolga.

Sarebbe opportuno, quindi, informare queste persone, molte delle quali sono dotate di notevole professionalità e preparazione dal punto di vista della quotidiana gestione della Cosa Pubblica (uso questo termine fra virgolette), sulle reali intenzioni della Regione, visto il compito che la legge Delrio gli ha attribuito. Questo aspetto diventa fondamentale ai fini di una riorganizzazione degli ente locali, Comuni compresi (molte di queste persone, evidentemente, potrebbero trasferirsi in altri enti, compresi i Comuni).

**PRESIDENTE**

Risponde l'Assessore Reschigna; ne ha facoltà.

**RESCHIGNA Aldo**, *Vicepresidente della Giunta regionale*

Il Consigliere Sozzani ha inquadrato il problema: è stato sottoscritto un accordo, in attuazione della legge Delrio, tra la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e il Governo. In tale accordo è stato fissato, come termine, il 31 dicembre per l'attivazione di attività legislativa da parte delle Regioni per quanto riguarda il tema del trasferimento di funzioni amministrative alle Province.

In quest'accordo era altresì previsto che venisse promossa, da parte delle singole Regioni, la costituzione di un Osservatorio a livello regionale - è una parola infelice, perché non dà il senso, invece, dell'attività e dello scopo di questo strumento - che coinvolgesse la Regione, ma anche le organizzazioni dei Comuni e delle Province, con l'obiettivo di ridefinire, sostanzialmente, non solo il complesso delle funzioni amministrative in ambito di intervento della legislazione regionale, ma anche di arrivare a verificare le problematiche relative al personale legate all'esercizio delle funzioni. Nel senso che, qualora la legislazione regionale, che dobbiamo attivare entro il 31 dicembre di quest'anno, preveda il mantenimento di queste funzioni in capo alle Province o la rideterminazione delle stesse in capo alle Unioni dei Comuni, per essere chiaro, è evidente che, a funzione, deve corrispondere il trasferimento e l'assorbimento della quota di personale.

Il primo problema che ci siamo posti è l'Osservatorio: è già stato costituito ed è stata fatta la seduta di insediamento, che non è stata meramente di tipo formale, ma ha già incominciato a delineare, anche sul piano metodologico, i contenuti di questo lavoro.

Il primo elemento da cui partire è conoscere esattamente qual è lo stato dell'arte nelle otto Province piemontesi (o, perlomeno, nelle sette Province piemontesi, perché una si trasformerà in Città metropolitana), per capire qual è la percentuale di personale che oggi, all'interno delle singole Province, è coinvolto nell'esercizio delle funzioni amministrative trasferite nel tempo dalla Regione al sistema delle Province.

Definita la quantità di personale, suddivisa anche per ciascuna delle funzioni che era stata trasferita dalla Regione, è evidente che abbiamo la base su cui appoggiare il nostro ragionamento. È una base che dice, sostanzialmente, che se la Regione Piemonte intendesse riappropriarsi delle funzioni in ambito di agricoltura, questo determinerebbe, inevitabilmente, il riassorbimento della quota di personale che oggi, nelle sette o otto Province piemontesi, è dedicato, sostanzialmente, all'esercizio delle funzioni amministrative in ambito agricolo.

Gli elementi conoscitivi li avremo fra dieci giorni al massimo, perché nella seduta di insediamento dell'Osservatorio abbiamo posto questo aspetto come prima fondamentale priorità.

Aggiungo che nella seduta di insediamento abbiamo anche incominciato a definire un possibile percorso, che non vede solamente un rapporto tra Regione e le otto Province, ma può vedere anche, su alcune funzioni (il Trasporto Pubblico Locale è una di quelle che può essere coinvolta da questo tipo di atteggiamento), il mantenimento del decentramento delle funzioni in capo alle Province, individuando, altresì, quelli che sono gli ambiti ottimali per l'esercizio di tali funzioni, che saranno individuati per legge, e immaginando che, a questo punto, all'interno di questi ambiti ottimali, l'esercizio delle funzioni debba avvenire in regime di convenzione tra le Province interessate e coinvolte.

Questo è il lavoro che stiamo facendo. Nei prossimi giorni sottoscriveremo anche un protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali, su sollecitazioni delle stesse, dove, a fianco della questione relativa al rapporto tra Regione, ANCI, UNCEM, Lega delle Autonomie e Unione delle Province piemontesi, avvieremo un parallelo Tavolo di confronto e di lavoro con le organizzazioni sindacali per tutto ciò che riguarda la ricaduta che questa ridefinizione delle funzioni può avere rispetto al personale.

È chiaro che viviamo un momento di transizione molto forte e molto delicato, che dentro

di sé ha elementi di grande insicurezza. Mi rendo conto che, in questo momento, il personale delle Province piemontesi vive una condizione di grande incertezza, che cercheremo, da qui alla fine dell'anno, di definire, di affrontare e di risolvere attraverso la presentazione di uno o più disegni di legge al Consiglio regionale che tendano a ridefinire funzioni e, parallelamente, anche riassegnazione delle risorse umane.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 9.51 il Presidente dichiara esaurito  
il punto relativo al sindacato ispettivo)*

*(La seduta ha inizio alle ore 10.02)*